

... di una lapide commemorante il giorno in cui Arquata ebbe l'onore di ospitare il generale Garibaldi.

"Lo spettacolo riuscì bello e commovente oltre ogni credere. Le vie imbandierate, le finestre tappezzate di variopinti drappi davano al paese un aspetto gaio e ridente, mentre la banda musicale rallegrava gli animi con liete melodie.

"Alle 10 e mezzo antimeridiane, presenti tutte le autorità del Capoluogo, ed una gran moltitudine di persone, avvenne lo scoprimento della lapide tra frenetici battimani ed evviva della folla plaudente e tra il suono dell'ormai fa-

moso inno. Indi dai signori Lamberto Girardi, Settimio dott. Calvelli, Giansanti Francesco, Agostino dott. Rilti e Luigi Loffreda furono pronunziati varie poesie e discorsi, tutti pieni di nobili e forbiti concetti, spiranti amor patrio e riverenza verso l'uomo che tanto influi all'unità e alla redenzione di quest'alma patria nostra.

"Finalmente la festa si chiuse con poche e garbate parole del sig. avv. Giuseppe Saienni, che a nome del Municipio ringraziò per il nobile pensiero il comitato promotore e quei cittadini

che avevano col loro obolo contribuito all'innalzamento della lapide, perpetuando così anche tra noi la memoria di quell'eroe che raggiunse la grandezza di un Washington".

Ecco l'epigrafe: "Qui — nel 19 febbraio 1849 (la data è sbagliata, perché Garibaldi soggiornò ad Arquata il 26-27 gennaio) — traendo alla volta di Roma — fu — Giuseppe Garibaldi — il suo nome e una storia e un'epopea — a perpetua ricordanza — municipio e popolo di Arquata posero — nel 20 agosto 1882".

La morte

Il 2 giugno 1882 muore Garibaldi: "sulla sacra tomba dell'Eroe sublime si stemperano in lagrime le nazioni". Così il fondo del settimanale "Il Progresso" del 14 giugno, che uscì listato a lutto per due numeri consecutivi a testimonianza del dolore grandissimo provato dalla città di Ascoli per la scomparsa di uno degli artefici dell'unità nazionale.

Di questi sentimenti si rese interprete l'Amministrazione comunale che fece affiggere sui muri della città il seguente manifesto: "Dal Palazzo comunale, oggi 3 giugno. La notizia della morte del Generale Garibaldi è segnale di pubblico lutto. La Municipale Rappresentanza, associandosi al duolo dell'intera Italia, ha deliberato di sospendere le dimostrazioni ufficiali già annunciate per domani festa dello Statuto, ed ha disposto che si esponga vestita a bruno la bandiera italiana, che Ei seppe conservare sempre e dovunque intemerata e temuta.

"Cittadini! Compresi del sentimento della più profonda graditudine verso quell'illustre, il cui valore e la cui lealtà furono senza pari, serbatene la memoria e l'esempio in mezzo al cuore; e gloriatevi di essere stati i primi a sentir la sua voce che vi chiamava a libertà, quando nel 1848 (un'altra data sbagliata! Garibaldi giunse in Ascoli il 25 gennaio 1849) mosse da qui per la città eterna, dove l'aspettava una gloria degna di eterna ricordanza". La commemorazione ufficiale del Generale fu fissata per domenica 11 giugno e si svolse al teatro Ventidio Basso, adornato di vessilli, e sul palcoscenico — tra un trofeo di bandiere campeggiava il suo ritratto.

"Domenica 11, per iniziativa dei Reduci dalle patrie battaglie — si legge sul "Progresso" — ai quali si univa la Rappresentanza Municipale, ebbe luogo nella nostra città la commemorazione di Giuseppe Garibaldi. Cittadini vestiti a nero, bandiere sparse per la città abbrunate, negozi chiusi con la scritta lutto nazionale, colpi di cannone che di tratto in tratto si udivano dalla parte della fortezza, annunciavano la mesta e solenne cerimonia che si andava a compiere.

"Alle 11 antimeridiane incominciarono le rappresentanze a riunirsi nel palazzo comunale; alle 11,30 parte il corteo funebre con quest'ordine: banda cittadina che suona una marcia funebre, autorità civili e militari, veterani del 48-49, reduci dalle patrie battaglie del 59-60-66, Società operaia cooperativa di mutua assistenza, Società operaia di Mutuo

Soccorso, Rappresentanza delle Società operaie del Circondario, tra cui notasi il bello stendardo di quella di Offida sorretto dal sig. Mercolini, gli alunni del Liceo Ginnasio, delle scuole tecniche ed elementari, accompagnati da professori e maestri, quei del Convitto Normale condotti dal Rettore Lucio Luciani anch'egli uno dei reduci, colle bandiere abbrunate, infine un numeroso stuolo di cittadini che si univano spontaneamente a rendere il tributo di venerazione all'E-stinto".

CITTADINI!

La festa di oggi è sospesa per lutto Nazionale.

GARIBALDI È MORTO

Non sola Italia, ma il mondo sarà percosso al triste annunzio. Perché se è nostra la gloria di averlo compatriotta, tutti i popoli oppressi l'hanno avuto come noi propugnatore d'indipendenza e di libertà.

Impossibili elogi e conforti. La sua fama e il dolor nostro non anno termini.

Solo un voto facciamo, che sulla sua tomba s'innalzi il vessillo della concordia, quello stesso che Egli innalzava vincitore nelle patrie battaglie, e che ci univa tutti in una sola famiglia.

Stampato dal Tizio della Residenza Civica il 3. 6. 1882

IL PRESIDENTE DEL MUNICIPIO
SERAF. VOLTATTORNI

L'orazione funebre fu tenuta dal cav. prof. Giovanni Spalazzi, "visibilmente commosso e l'ispirazione gli appare tutta sul volto". Per iniziativa della Società dei Reduci fu aperta una sottoscrizione per porre una lapide (che fu inaugurata il 1 maggio del 1887) in memoria di Garibaldi sotto la finestra del palazzo dei Capitani, dalla quale parlò

al popolo ascolano. Tra i primi sottoscrittori si ricordano: Direzione del Progresso 10 lire; dottor Fornari Federico 5; Oreste Berardi 5; Alessandro Casella 5; Crispoldo Anastasi 5; Clito Tomassini 5; Pasquale Silvestrini 5; Giovanni Battista Frignani 5; Serafino Balestra 5; Carlo Dolei 3; Ugolini Panzini 3; Quinto Cantalamessa 2; Dottor Francesco Latini 2; Annibale Menchi 2; Agostino Zacchei 2; Gaetano Galanti 50 centesimi.

Nello stesso giorno si doveva tenere la processione del Corpus Domini; il prefetto comm. Argenti ritenne opportuno di proibirla per motivi di ordine pubblico. Non fu dello stesso avviso il vescovo diocesano mons. Ortolani. Così commenta l'incidente — per fortuna senza conseguenze — il "Progresso": Domenica 11 giugno, giorno stabilito alle onoranze funebri di Giuseppe Garibaldi, l'autorità governativa vietava per motivi di ordine pubblico una processione sacra.

"Il Vescovo Ortolani, ispirato al sistema reazionario della sua scuola, scrisse e stampò una lettera diretta al Regio Prefetto, la quale avrebbe certamente provocato disordini, se divulgata in altri luoghi. E proseguendo sempre a reagire contro la patriottica dimostrazione, convoca i fedeli in chiesa con pubblico manifesto: ed il suo partito non mancò di turbare la solennità del lutto con fuochi artificiali, che l'Autorità avrebbe fatto bene a proibire.

"Noi, pur conservando tutto il rispetto dovuto al capo delle Autorità ecclesiastiche, non possiamo fare a meno di lamentare il soverchio zelo da esso spiegato nella tutela delle funzioni di Chiesa; zelo, che eccitando le moltitudini a pericolose conflazioni, avrebbe non venerato ma più presto oltraggiato la grande figura di Gesù Cristo, unico fattore dell'antica civiltà".

Alle solenni cerimonie funebri che si tennero a Caprera, la nostra città fu rappresentata dal capitano Temistocle Mariotti, il quale dall'isola inviò il seguente telegramma al sindaco cav. avv. Menecrate Piccinini: "Pellegrinaggio tomba Garibaldi ebbe luogo stamane, rappresentanze, bandiere, corone numerosissime, discorsi commoventi; espressi sentimenti Municipio Ascoli, lasciai scritto nome rappresentante nostra città casa Garibaldi, mesta cerimonia imponente. Manderò posta piccoli ricordi Caprera".